

**L'INCONTRO****Le donne migranti si raccontano**

→ a pagina 26

**A BERGAMO****Nuovo market romeno  
Il commesso ha la laurea**

→ a pagina 26

**IL CONCORSO****Film e integrazione  
Nove opere per la finale**

→ a pagina 27

**L'ESPERIENZA IN FRANCIA****Centro per stranieri  
«Ecco come funziona»**

→ a pagina 28

## Immigrati a scuola, la metà è islamica

Nella Bergamasca musulmano il 51,4% degli studenti di origine straniera: sono 9.322  
«È fondamentale che i ragazzi conoscano anche la cultura cattolica del nostro Paese»

■ «Chi sono e da dove vengono gli studenti musulmani presenti nelle scuole della Lombardia?» Sono gli interrogativi a cui si è dato risposta nella prima giornata del corso «Conoscere l'islam, incontrare i musulmani» promosso dall'associazione DIESSE Lombardia e tenuto alla scuola Donadoni.

Ad Alessio Menonna, della Fondazione Ismu (Iniziativa e studi sulla multietnicità), il compito di fornire i dati statistici di contesto. Gli stranieri residenti in Italia al 1° gennaio 2009 sono 3,9 milioni (ma il Dossier Caritas appena presentato dice che siamo arrivati a quota 4.500.000 ndr), 459.000 unità in più rispetto al 2008 con una crescita pari al 13%.

«Nel 2008 gli arrivi sono stati consistenti da Europa dell'Est e da ex-Urss. Da sfatare il mito degli arrivi massicci a causa degli sbarchi dalle coste africane» ha illustrato Alessio Menonna. Tra i 4 milioni di stranieri, 1.525.000 sono famiglie; i residenti minorenni sono 862.000 (raddoppiati in 5 anni), di questi ben 519.000 sono nati in Italia. Solo nel 2008 i piccoli stranieri nati fuori dal Paese d'origine sono il 12,6% di tutti i nati in Italia. Alla domanda sulla provenienza degli studenti stranieri, si deve, quindi, rispondere: «Dall'Italia». Menonna è sceso poi nel dettaglio: la popolazione musulmana è costituita da 1.530.000 unità, pari al 33,2% della popolazione straniera complessiva. Si tratta di persone con cittadinanza marocchina, albanese, tunisina, macedone, egiziana, senegalese, bengalese e pakistana (in ordine di presenza numerica assoluta). Per quanto riguarda la Lombardia su 1.059.000 stranieri, i musulmani sono 434.500 (secondo l'Osservatorio Regionale al 1° luglio 2008). Più interessanti i dati sulla provincia orobica che registra il 50% di musulmani sul totale degli stranieri. A Bergamo ci sono 67.000 stranieri di religione islamica che corrispondono al 6,3% della popolazione complessiva. Tra questi maggior peso numerico hanno marocchini, senegalesi, albanesi e pakistani.

Quanti sono gli alunni stranieri musulmani? In Italia nell'anno scolastico 2007/2008 il 33% di tutti gli alunni stranieri (per un totale di circa 196.750) erano musulmani, percentuale leggermente più alta per la Lombardia, mentre nella Bergamasca, in linea con il dato sulla popolazione islamica, il 51,4% degli alunni stranieri sono islamici, per un totale di 9.322 persone, che rappresentano anche il 5,6% di tutta la popolazione scolastica della provincia. «L'integrazione delle seconde generazioni è un compito che spetta alla scuola e all'extrascuola, secondo un model-



lo che si è già realizzato con la migrazione interne dal sud al nord Italia» ha concluso il ricercatore dell'Ismu.

«Dopo i numeri, bisogna però sottolineare che parlare di un islam è generico e poco corrispondente alla realtà – ha precisato Valentina Colombo, islamista e direttore scientifico del corso DIESSE –. Gli islam sono molti, tanti quanti sono i 1.300 milioni di musulmani al mondo, poiché è una religione che prevede un rapporto diretto con la divinità. Oltre ai 5 obblighi comuni a tutti i credenti e alla necessità di leggere il Corano in arabo, musulmani del Marocco, del Senegal o dell'Indonesia non hanno molto in comune». Anche l'interpretazione della parola islam, intesa come «sottomissione ad Allah» ha molteplici e contrapposte letture: deve essere cieca per gli integralisti, nel

rispetto della libertà personale per i moderati. «Bisogna rifuggire da coloro che si autodefiniscono rappresentanti dell'islam o delle comunità musulmane: non è possibile esista un'autorità unica e riconosciuta. Purtroppo c'è un'avanzata dell'estremismo nell'islamismo».

Quale soluzione? Per Valentina Colombo «bisogna conoscere e incontrare i musulmani, le singole persone» per capire scelte che rischiano invece di essere lette in modo pregiudiziale. Dello stesso avviso Giorgio Paolucci, caporedattore di «Avvenire», che nel suo intervento ha evidenziato nodi problematici che riguardano il mondo della scuola. «La lingua è un problema che non riguarda il 35% degli alunni, nati e cresciuti in Italia, mentre per i neoarrivati molti sono i progetti per fa-

vorirne l'apprendimento». Rispetto ad alcuni luoghi comuni sulla religione islamica la ricerca, citata da Paolucci, pubblicata dal Centro Peirone nel 2008 («I ragazzi musulmani nella scuola statale. Il caso del Piemonte») evidenzia per esempio che la scelta del velo indossato dalle ragazze per il 31% degli intervistati rappresenta una libera scelta e per il 16% un obbligo religioso. Secondo il 35% dei genitori l'insegnamento della religione islamica dovrebbe spettare a un docente nominato nel Paese d'origine. Solo per il 9% a un rappresentante della comunità islamica. «Questo mostra una sfiducia nei confronti dell'autorità locale. In ogni caso la questione non si pone, poiché per introdurre tale insegnamento si dovrebbe stipulare, secondo l'articolo 8 della Costituzione, un concordato tra

governo e comunità islamica che non ha, e non può avere, rappresentanti. Per altro non bisogna, per una malintesa non discriminazione, ignorare che conoscere la cultura cattolica è fondamentale per ragazzi che vivono in una società che ha alla base tale tradizione» ha spiegato Paolucci. Allo stesso modo la richiesta dell'insegnamento della lingua araba, dovrebbe essere raccolta dall'istituzione proprio per evitare che vengano trovate altre soluzioni in luoghi non «controllabili». Le seconde generazioni rappresentano una sfida per il futuro per scuola e mondo esterno alla scuola che devono lavorare in rete «per offrire ai cittadini non italiani quello che anche famiglie e ragazzi italiani desiderano: un futuro» ha concluso Paolucci.

Laura Arnoldi



Prelibatezze maghrebine e mediorientali nella moschea di via Cenisio per la cena con le Acli

## Tajine e makluba, il cibo è dialogo

Un successo la cena con le Acli nella moschea di via Cenisio

■ «Salam aleikum, Bismillah ar-Rahman ar-Rahim: la pace sia con voi, nel nome di Allah Clemente e Misericordioso». Con queste parole, il presidente del Centro culturale islamico di via Cenisio, Imad El Joulani, ha rivolto un caloroso benvenuto ai cinquanta bergamaschi che, nell'ambito del ciclo «Mille fedeli sotto lo stesso cielo», hanno partecipato, venerdì scorso, alla cena organizzata dalle Acli e dalla comunità musulmana di Bergamo. «Pur non essendo nei nostri Paesi di origine, qui ci sentiamo a casa – ha proseguito El Joulani –, per questo abbiamo cercato di ricreare l'ospitalità, che fa parte della nostra fede e della nostra cultura». «Incontrare l'Altro, significa incontrarlo anche in una dimensione più domestica – ha affermato il segretario responsabile per la Politica, la Pace, e la Comunicazione delle Acli di Bergamo, Daniele Rocchetti –, il cibo diventa, in quest'occasione, veicolo di scambio». Proprio così: «Man-

giare è meglio di mille conferenze – ha ribadito Souheir Kathkouda, presidente dell'associazione Donne Musulmane d'Italia –, perché è quando si conosce il nome dell'altro e lo si guarda con occhi umani, che si può arrivare alla reciproca conoscenza e alimentare la convivenza pacifica e civile». Protagoniste della serata, le donne della comunità, che hanno dimostrato la loro abilità culinaria, ciascuna proponendo un piatto tipico del proprio Paese d'origine: koshari dall'Egitto, makluba e yoghurt con cetrioli dalla Palestina, kibbeh e hummus, diffusi in Palestina e Siria, sambousa giordano, tajine e couscous marocchini, e ouzi in rappresentanza della tradizione siriana, che i commensali, su invito del Presidente del Centro, hanno mangiato seduti per terra, secondo l'abitudine araba. A seguire, dolci marocchini, ghanesi e egiziani, e l'immane menta. Un pasto che si è realmente dimostrato un

importante momento di fusione e che ha visto i cinquanta ospiti porre domande, scambiare battute e, senza dubbio, ricette, con i musulmani presenti, tra i quali numerosi giovani. La serata è trascorsa all'insegna dell'informalità, con El Joulani che, a tratti, ha spiegato ai presenti le caratteristiche della cucina araba, molto vasta ed estremamente salutare. In conclusione, l'imam Nabir Issan, ha recitato alcuni versetti del Corano, scelti per sottolineare che nonostante le differenze, c'è possibilità di dialogo tra le due religioni. Per questo si è ricordato di come l'Islam, riconosca, tra le altre, le figure di Abramo, Mosè e Gesù. Il Centro ha poi omaggiato i presenti con libri dai temi religiosi, sociali e politici. Il percorso culinario prosegue domani sera, con l'incontro con la comunità ortodossa rumena, all'oratorio di Longuelo. Per informazioni, [www.acliberghamo.it](http://www.acliberghamo.it).

Federica Greca